

Intervista.

Antonio Trimarco

Direttore della Biblioteca Comunale "Corviale"

Nato a Sparanise (Ce) nel 1955, si è laureato in filosofia nel 1978, ha collaborato con il Censis, ed ha fondato la Cooperativa Spazio 4, che gestisce la Biblioteca Centro Culturale del IV Municipio di Roma (Montesacro). Dal 1981, ha iniziato a lavorare come Bibliotecario con il Comune di Roma. Ha contribuito all'apertura della Biblioteca Centrale per Ragazzi, in cui ha operato fino al 1989. Dal 1990, si è dedicato a tempo pieno all'attività di sindacalista, come dirigente sindacale, seguendo tutte le trattative del Comune di Roma: tra gli accordi più importanti, quello relativo all'apertura lunga e serale dei musei del Comune di Roma e quelli relativi alla trasformazione in "Istituzione" del Sistema Bibliotecario Comunale, e alla trasformazione in "Azienda" del Palazzo delle Esposizioni. Dal 2006, è tornato a lavorare nell'istituzione Biblioteche di Roma, presso la Biblioteca di Corviale, di cui attualmente Direttore.

Come crede venga percepita l'area di Corviale dal resto della città?

Bisogna fare una distinzione tra le persone che ci sono state e quelle che invece non ci sono mai venute, qui a Corviale: quelli che non sono mai stati qui o non la conoscono del tutto, o sanno che è un quartiere periferico dove ci sono molti problemi e dove c'è delinquenza, insomma un quartiere difficile; tra coloro che ci sono stati, bisogna vedere come l'hanno visitato e che cosa sono riusciti a vedere...

Certo, il "Palazzone", in certe circostanze, soprattutto per le sue dimensioni, incute un po' di timore.

Io, che conosco il quartiere da quando è nato, visto che abito in questa zona, posso dire che, nel tempo, è migliorato tanto, ed è migliorata anche la situazione ambientale del palazzone stesso.

Oggi, è possibile fare una passeggiata nei dintorni durante il giorno, senza percepire ansia o timore.

Gli ascensori a volte non funzionano, le luci non sono tutte accese, ma non c'è più quel senso di abbandono che si percepiva prima, anche perché sono stati migliorati molto i servizi pubblici.

Sia dentro al Palazzone che intorno, ci sono tutti i servizi possibili ed immaginabili: il Consultorio, il Centro Salute Mentale, l'esperienza dell'Incubatore (che adesso è fermo, ma sembra che questa Amministrazione voglia rilanciarlo), la galleria d'arte contemporanea al Mitreo, un Centro di Formazione Professionale con un centinaio di ragazzi, la Biblioteca, il Centro di Orientamento al lavoro, il bar-ristorante...

Dall'ultimo anno, inoltre, riscontro che la Biblioteca è popolata da giovani che la utilizzano proprio come luogo di studio: questo è accaduto un po' per il passaparola, un po' per la pubblicità che cerchiamo di fare a questo servizio.

Vorrei proporre un aneddoto, relativo al mio primo anno di lavoro a Corviale. Era il 2006. C'erano stati diversi problemi, e nessuno voleva prendersi la responsabilità di gestire questa Biblioteca. A me interessava, ho smesso con l'altro impiego (facevo il dirigente sindacale a tempo pieno, seguendo anche questo servizio), e ho deciso di venire a lavorare qui.

Decidemmo di fare un omaggio a Buzzati, ed organizzammo l'iniziativa per una domenica. Organizzammo un pranzo che si ispirava a ricette che venivano fuori proprio dai suoi libri. Ci fu dunque una mostra di Buzzati, molto bella: vennero 35-40 persone, per lo più non residenti di Corviale. Questo episodio permise a molti di capire che Corviale non rappresentava solo il "Palazzone", ma era comunque un luogo che poteva offrire molte potenzialità.

Quando abbiamo promosso iniziative con Piovani, con Crepet, la biblioteca si è riempita.

Abbiamo poi ideato anche l'iniziativa "Invito all'Opera", oggi alla 4ª stagione. Si tratta di una stagione lirica in dvd: molti vengono anche da altre parti di Roma. Questa iniziativa è organizzata di lunedì, dalle 20:00 alle 23:00 ed ha una presenza media di circa 40 persone.

Io ho sempre pensato che, per riqualificare Corviale nei confronti della città, la cosa migliore fosse quella di organizzare iniziative volte a portare la città qui, anche se, all'inizio, gli abitanti di Corviale erano un po' restii ad usufruire di servizi interni, ma ora la cosa si sta un po' modificando.

Ha un'idea di come sia la valutazione che gli abitanti del Quadrante Corviale danno al loro quartiere in termini di vivibilità?

Uno psichiatra, il dottor D'Elia, ha ideato una sorta di "romanzo sociale", un docu-film sulla storia di Corviale e l'ha chiamato "Il silenzio di Corviale" (vedi *infra*, intervista a D'Elia). In questo dvd, non ci sono domande, ma è possibile comprenderle dalle risposte: tutto questo film è organizzato infatti sulle risposte dei residenti. Certo, quel che emerge è che è rimasto una sorta di... "lutto di fondo", in coloro che abitano il Palazzone, in quanto si tratta di famiglie che sono state spostate per forza da altri quartieri. Questo lutto non è del tutto risolto, anche perché per eliminarlo andrebbero sistemate una serie di problematiche interne al Palazzone, che non sono facili da risolvere.

C'è ancora chi vorrebbe andare via, nonostante si sia sistemato bene: diciamo che si tratta ancora di un lutto in fase di elaborazione!

Ai tempi degli assessori Nieri e Carrazza, abbiamo organizzato tanti workshop, cui ho partecipato e sono emerse anche numerose idee da parte dei cittadini: una cosa che chiedono è la manutenzione, che si facciano interventi di tipo creativo, come la richiesta di colorare il Palazzone almeno in parte.

Io non conosco benissimo l'insediamento socio-politico di Corviale, e non vorrei peccare di presunzione, ma credo manchi un Comitato di Quartiere.

Credo che a Corviale bisognerebbe fare un po' quello che è stato fatto a Londra per quelle biblioteche che si chiamano "idea store"²⁵⁷: la realizzazione di queste biblioteche ha cambiato radicalmente l'immagine di quei quartieri.

Che ruolo debbono avere i 4 "attori" - gli abitanti, le istituzioni, le imprese private e il settore no-profit (associazioni di quartiere, le comunità religiose, gli enti di assistenza e in generale i soggetti che erogano servizi per i residenti senza scopo di lucro) - in un quartiere come Corviale?

Tutti possono dare un contributo. Il punto-chiave sarebbe ripartire, ovvero considerare quel che è stato fatto e quelle che sarebbero le potenzialità. La centralità del discorso sta però nel rapporto diretto con i residenti, che andrebbe privilegiato, e bisognerebbe fare in modo di far emergere delle figure leader che sappiano esprimere a chiare lettere quelle che sono le reali necessità degli abitanti.

Questo palazzo è gestito dall'Ater a livello regionale: mi chiedo perché non sia venuto in mente a nessuno, per snellire la situazione, istituire un Consiglio di Amministrazione "ad hoc", come Istituto Case Popolari di Corviale.

Da cosa dovrebbe partire un serio intervento di riqualificazione relativo al "Quadrante Corviale"? Identifica una priorità strategica?

Io collaboro al "Progetto Eda" del Municipio, per l'educazione permanente degli adulti. In questo progetto, il punto-chiave è rappresentato dalla rete. Per fare questo a Corviale, bisognerebbe individuare bene i punti cardinali della rete e, in parallelo, il lavoro che deve fare questo network, per rendere sinergico quello che fanno tutti gli altri attori, in parallelo con quelle che sono le richieste di chi abita qui.

Un esempio concreto: qui sotto, laddove sorge anche il bar ristorante, ci sarebbe lo spazio per proporre un ciclo di cinema estivo all'aperto.

Bisognerebbe però chiedersi se qui convenga fare una cosa per attrarre "la città", una cosa che chiedono soltanto gli abitanti, o una cosa che unisca i due fronti...

Per fare una cosa fatta bene, non ci si può affidare soltanto alla creatività, ma bisogna mettere in rete questi vari aspetti.

Credo siano importanti tre cose: apporto della politica, chiedere ai diretti interessati cosa vogliono, organizzare eventi che coinvolgano anche gli "esterni".

²⁵⁷ Si ricorda che gli "idea store" sono spazi a metà tra la biblioteca pubblica e il centro commerciale: una struttura di centri polivalenti - con servizi bibliotecari, corsi di formazione per il tempo libero per adulti e per famiglie, servizio informazione e caffè - che nel Regno Unito ha riscontrato un notevole successo. Il progetto "Idea Store", lanciato nel 2002, comprende 7 centri, di cui 4 già operativi: Idea Store Bow, Idea Store Chriss Street, Idea Store Whitechapel e Idea Store Canary Wharf, con un quinto (Idea Store Bethnal Green) in programma per il 2010, ed i rimanenti da completare entro il 2012. I centri sono stati progettati da architetti come Bisset Adams e David Adjaye e sono stati finanziati largamente da fondi pubblici (nazionali e comunali), con limitati contributi da fondi privati. A sei anni dall'apertura del primo Idea Store, il successo dell'iniziativa ha superato ogni aspettativa: le visite giornaliere sono aumentate dell'85 % rispetto ai centri precedenti: da 1,1 a 2 milioni l'anno. Idea Store Whitechapel in particolare raggiunge una media di 2.000 visite al giorno.

Che giudizio estetico lei si sente di dare all'edificio di Corviale?

Io credo che il problema di Corviale sia, in parte, del "Palazzone" di un chilometro di lunghezza, e quindi del fatto che, dalla porta di casa, non vedi la fine del corridoio, ma, dall'altra parte, del fatto che questa struttura sia gestito dall'Istituto Case Popolari.

Credo che se fosse stato realizzato privatamente, come i grattacieli Usa (finito, colorato, magari con un servizio di vigilanza...), il risultato sarebbe stato differente.

E' evidente che, se in un posto così ci metti dentro chi ha problemi di casa, chi ha difficoltà economiche e disagi sociali, e riunisci 1.500 famiglie, succede che: il piano commerciale non parte, perché i commercianti non ci vengono; il verde intorno viene lasciato a se stesso...

Riguardo al proposito di abbatterlo, sono contrario, sebbene, quando sono arrivato, pensavo che in realtà fosse più corretta la soluzione francese, ovvero "non ha funzionato, lo buttiamo giù".

Come organizzare le iniziative? Vanno adeguate al livello della popolazione?

Io credo che non si debba abbassare il livello qualitativo dell'offerta perché si tratta di un quartiere periferico. Certo, a volte, bisogna pensare magari anche a quello che potrebbe attrarre di più anche un ceto popolare. In ogni caso, le persone vengono comunque: quando facevamo il cinema, c'era affluenza tanto nel caso di film più "facili", quanto di quelli più "impegnati. Se riuscissimo a far partire questo progetto di "distretto culturale", all'interno di una pianificazione sostenuta dal Comune, si potrebbe proporre davvero di tutto: dal jazz alla canzone napoletana...

Come mai il progetto di "Incubatore" non ha avuto successo?

L'esperienza dell'Incubatore, io non l'ho seguita personalmente, ma mi sono posto delle domande.

In un quartiere come questo, per cercare di incrementare il lavoro... è vero che si può cercare di parlare con i ragazzi che abitano qui e nei quartieri limitrofi, ed è vero che si può parlare con questi ragazzi di imprenditoria e della possibilità di ciascuno di diventare imprenditore, ma non credo che ciò sia poi di facile realizzazione.

Un'esperienza del genere, qui dovrebbe essere fortemente sostenuta.

Qualche anno, fa l'esperienza di un bookshop qui è totalmente fallita, perché i ragazzi che gestivano questa libreria non erano in grado di farla vivere da soli.

Non è solo l'imprenditorialità che qui non funziona. Qui c'è stato anche un tentativo per una tv (Corviale Network, vedi *supra*, p. 129, n.d.c.), ma è ovviamente fallito anch'esso. Non bastano solo i soldi necessari all'avvio, e, così facendo, si rischia davvero di continuare a buttare denari.

Io credo che, in un luogo come questo, così vasto peraltro, necessità ce ne sono, e molte: pulizia delle strade, manutenzione del verde, servizi di ascolto per il cittadino...